

ANAGRAFE INFORMATIZZATA DEGLI ARCHIVI ITALIANI

ENTE	Ospizi Civili-Orfanotrofio maschile (estinto) c/o Archivio di Stato di Piacenza Palazzo Farnese 29100 Piacenza Tel. 0523/338521
ANNO DI ISTITUZIONE	1808 con riconoscimento giuridico del 8 giugno 1808
ESTREMI CRONOLOGICI DELLA DOCUMENTAZIONE	1904-1970
CONSISTENZA DELLA DOCUMENTAZIONE	6 buste, 2 registri (per complessivi 1,5 metri lineari)
RILEVAZIONE EFFETTUATA DA	Sara Fava

Referente: Dott. Gian Paolo Bulla (Direttore Archivio di Stato)

Storia istituzionale

L'Orfanotrofio maschile di Piacenza trae origine dalla trasformazione della soppressa Casa di correzione di Sant'Anna. La Casa di correzione fu fondata nel 1778 da cittadini che lamentavano la mancanza, a Piacenza, di un ricovero per bambini maschi e grazie all'intervento del duca Ferdinando I di Parma che donò loro il locale di Sant'Anna. Gli scopi della Casa erano quelli "di provvedere al ravvedimento degli adulti popolani che si abbandonavano ai vizi e agli ozi", doveva diffondere l'educazione cristiana e avviare al lavoro i giovani poveri. La Casa si mantenne, per qualche tempo, grazie alle offerte dei privati, a lasciti e donazioni, ma all'inizio del XIX sec. fallì a causa di una cattiva amministrazione e direzione e fu soppressa.

Nel 1808 per deliberazione della Commissione amministratrice degli Ospizi civili, coi redditi della Casa di correzione soppressa, venne fondato l'*Ospizio degli Orfani* che fu affidato alle cure dei Padri Somaschi. L'ente fu riconosciuto giuridicamente da un decreto del duca Ferdinando di Parma in data 5 giugno 1808.

Risulta che con deliberazione in data 6 agosto 1818, la Commissione amministratrice degli Ospizi civili stabilì che per essere ammessi "i ricoverati debbano essere poveri e sani di corpo, della città di Piacenza, aver compiuto il sesto anno d'età e non oltrepassare il dodicesimo, essere privi di padre e

di madre, o del padre soltanto e che debbano congedarsi all'età di diciotto anni compiuti". Nel 1873 con una modifica allo statuto fu stabilita la possibilità di ammissione anche per i bambini provenienti dalla provincia di Piacenza.

Sino al 1915 la sede dell'Orfanotrofio fu in città, in via Campagna, ma allo scoppio della prima guerra mondiale gli orfani furono riaffidati ai parenti a cui gli Ospizi provvedevano una retta di circa 120 lire giornaliere.

Nel 1920 gli orfani vennero gradualmente riammessi nell'Istituto dei Pupilli della Patria. Nel 1928 l'amministrazione degli Ospizi civili riassunse pienamente il mantenimento degli orfani inviandoli nell'ex-monastero di Chiaravalle d'Alseno allo scopo "di avviarli alla sana vita dei campi". In seguito l'Amministrazione decise di sopprimere la colonia agricola e, nel 1931, gli orfani furono trasferiti alla periferia della città, alle Torricelle, nel palazzotto già adibito a Lazzaretto.

L'attività dell'orfanotrofio in senso stretto è cessata alla metà degli anni settanta del Novecento. Nei locali dell'Orfanotrofio è ora attivo un centro socio-riabilitativo per persone disabili gestito dalla Provincia di Piacenza.

Bibliografia

- *Visita alle Torricelle sede dell'Orfanotrofio maschile*, in Schedario Rapetti, Piacenza, Biblioteca Comunale Passerini Landi.
- *Gli statuti delle opere pie dell'Emilia e della Romagna*, a cura di Anna Appari Boiardi, Bologna, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, 1980, pp.22-23.

Situazione locali e supporti

Una parte di documentazione, già da tempo depositata in Archivio di Stato, è conservata nei magazzini dell'Archivio a Palazzo Farnese.

Un'altra parte di documentazione, recentemente versata, è stata collocata in altri magazzini di proprietà dell'Archivio di Stato realizzati nei locali dell'ex-Caserma gen.Cantore posta sullo Stradone Farnese. Questa documentazione è conservata in 2 scatoloni che sono stati collocati su bancali di legno.

Archivio dell'ente

L'archivio è costituito da 6 buste e 8 registri, per complessivi 1,5 metri lineari. Non è stato possibile dare una consistenza precisa del materiale conservato nei depositi a Palazzo Farnese, poiché la documentazione si trova in stato di estremo disordine e comprende anche materiale proveniente da altri uffici e strutture ospedaliere.

La documentazione recentemente depositata in Archivio di Stato era in precedenza conservata, insieme alla restante documentazione storica dell'Ospedale civile, in uno dei magazzini dell'Azienda Usl, posto in via Venturini a Piacenza.

Il materiale che è stato depositato va a completare quello che già è conservato presso l'Archivio di Stato a cui verrà congiunto dopo essere stato sottoposto ad un'operazione di riordino e inventariazione.

La documentazione, complessivamente in buono stato di conservazione, è stata collocata per il trasporto in 2 scatoloni che sono stati collocati su un bancale.

Ogni singolo pezzo all'interno degli scatoloni è stato etichettato e schedato. Le etichette riportano l'indicazione della serie, gli estremi cronologici e la segnatura del pezzo. Tale segnatura è costituita dall'unione di tre numeri: numero di corda progressivo, numero indicativo della serie, numero interno alla serie. L'insieme di questi tre numeri identifica in modo univoco ogni unità archivistica.

La segnatura, pertanto, risulta costituita dal numero di corda (in cifre arabe), separato da una barra dal numero indicativo della serie (in numerazione romana) e da quello interno alla serie (in cifre arabe).

La schedatura riporta per ogni pezzo gli elementi indispensabili all'identificazione: serie di appartenenza, estremi cronologici, numerazione generale e interna alla serie, oggetto della documentazione e indicazione dello scatolone in cui si trova il pezzo. Tutti gli scatoloni, infatti, sono numerati consecutivamente; un elenco del materiale contenuto è stato posto all'interno di ognuno e tale indicazione è stata riportata anche all'esterno.

La documentazione è costituita soprattutto da pratiche relative all'accoglimento dei bambini e dalle cartelle sanitarie personali dei piccoli ricoverati. Si tratta di una quantità di materiale piuttosto scarsa, raccolta in un'unica serie denominata *Pratiche diverse*.

Tutto l'archivio, nel suo complesso, necessita di un'operazione di riordino.

Si allega di seguito la schedatura, curata dalla sottoscritta, del materiale appartenente all'Orfanotrofio maschile che è stato depositato recentemente in Archivio di Stato.

Piacenza, 2 settembre 2001

Sara Fava

ORFANOTROFIO MASCHILE

1904-1966

bb.6, regg.2

La documentazione dell'Orfanotrofio maschile è estremamente scarsa; per questo motivo non si sono individuate delle serie, ma si è preferito raccogliere tutta la documentazione in un'unica serie generale, specificando nell'oggetto di che documentazione si tratta.

Serie	Estremi cronologici	Pezzi	Numerazione generale	Numerazione serie	Oggetto	Scat./Pacc.
Pratiche diverse	1904-1911	reg.1	1	I.1	Registro giornale delle riscossioni.	318
Pratiche diverse	1905-1909	reg.1	2	I.2	Partitario delle somme impiegate per conto dei ricoverati.	318
Pratiche diverse	1926-1935	b.1	3	I.3	Documentazione relativa alle colonie di Salsomaggiore e a quella marina a cui venivano inviati i bambini ricoverati in orfanotrofio.	318
Pratiche diverse	1950-1961	b.1	4	I.4	Cartelle personali dei bambini dimessi dall'Orfanotrofio maschile negli anni 1959-1961.	318
Pratiche diverse	1955-1964	b.1	5	I.5	Cartelle personali dei bambini dimessi dall'Orfanotrofio maschile negli anni 1962-1964.	318
Pratiche diverse	1956-1970	bb.2	6-7	I.6-I.7	Cartelle personali dei bambini dimessi dall'Orfanotrofio maschile negli anni 1956-1970.	319
Pratiche diverse	1957-1966	b.1	8	I.8	Domande di ammissione all'Orfanotrofio maschile.	319

